

Gloria Mancini Palamoni

# Profili organizzativi e lingua italiana: gli istituti di cultura e le accademie

(doi: 10.7390/98491)

Aedon (ISSN 1127-1345)

Fascicolo 2, maggio-agosto 2020

**Ente di afferenza:**

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.  
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

## **Licenza d'uso**

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.



## La lingua italiana quale espressione del patrimonio culturale

### Profili organizzativi e lingua italiana: gli istituti di cultura e le accademie

di [Gloria Mancini Palamoni](#)

**Sommario:** [1. Nota introduttiva.](#) - [2. I soggetti ministeriali e sovranazionali.](#) - [3. Gli Istituti Italiani di Cultura.](#) - [4. Gli altri soggetti.](#) - [5. Le istituzioni scolastiche. Cenni.](#) - [6. Le accademie.](#) - [7. Conclusioni.](#)

#### **Organizational outlines and Italian language: Cultural institutes and academies**

This paper analyses the relationships between Italian language and cultural institutes and academies and the way the administrative system promotes and protects our linguistic heritage. Main focus is to evaluate if the ministerial structures and the cultural and the educational institutes consider the Italian language as a cultural asset.

**Keywords:** Italian language; Cultural asset; Cultural institutes; Language policy.

#### 1. Nota introduttiva

L'apparato organizzativo che si occupa di lingua italiana e, più in generale, di cultura linguistica è vasto e composito. La struttura organizzativa ci restituisce un quadro 'stratificato' di numerosi soggetti ministeriali e non solo che si adoperano per la protezione e la diffusione dell'italiano sia all'interno che all'estero.

L'analisi di tali profili organizzativi è utile per comprendere quali sono le azioni poste in essere a vari livelli e per capire se queste attività possano essere ascritte ad interventi di politica linguistica o se possano almeno rappresentare iniziative per la tutela e la valorizzazione dell'italiano come bene culturale in sé.

L'affresco consente anche di comprendere qual è il peso dato alla lingua italiana dall'apparato organizzativo. Questi soggetti rappresentano un fondamentale strumento per la creazione di relazioni pubbliche tra le istituzioni in ambito culturale linguistico poiché è attraverso di essi che sono attuate iniziative di promozione e di circolazione (anche e soprattutto all'estero) dell'immagine culturale dell'Italia.

La struttura organizzativa "a strati" è l'espressione del concetto di pubblica amministrazione in senso soggettivo o organizzativo, rappresentando l'insieme degli organi direttamente preordinati al concreto perseguimento dei compiti o degli scopi considerati di pubblico interesse in una collettività statale, in un'ottica di pluralismo amministrativo teso all'unità della funzione: la tutela e la promozione della lingua italiana come bene culturale.

Tale organizzazione trova il proprio fondamento, anzitutto, nella Costituzione. Sebbene non si rinvenga nel disegno costituzionale un modello organizzativo predeterminato, sono delineati i principi generali ai quali i titolari del potere devono attenersi nell'esercizio dello stesso, così come sono tratteggiati gli elementi essenziali determinanti la separazione tra l'indirizzo del governo (politico) e quello amministrativo. La distinzione, che spesso tende a sfumare, è poi sviluppata attraverso le determinazioni del legislatore ordinario. Nel novero dei principi, costituiscono la base normativa di questa organizzazione gli artt. 95 e 97 Cost. i quali delineano anche il modello ministeriale, che ben si rappresenta nel caso che ci occupa. Essi, peraltro, ne lasciano sottendere un altro, fondamentale non solo per l'attività amministrativa, ma anche (anzi, attenendosi alla lettera della Carta costituzionale, soprattutto) per l'organizzazione: il principio di legalità. Sebbene la Costituzione non lo citi espressamente, è proprio la disposizione contenuta nell'art. 95 Cost. sulla tripartizione dei poteri ad ergerlo a cardine dell'ordinamento amministrativo, poiché il potere deve avere necessariamente fondamento nella legge, fattore di legittimazione del suo esercizio.

Lo scopo di questo contributo è, allora, evidenziare i soggetti funzionali agli interventi per l'italiano e gli strumenti da essi utilizzati perché sintomo di un'attenzione verso la cultura italiana. Sulla scia della sentenza della Corte costituzionale che ha identificato la lingua italiana come "bene culturale in sé" e che ha delineato alcune modalità per preservarla e promuoverla affinché questa non sia marginalizzata [1] è opportuno approfondire quali sono le principali istituzioni che si occupano di promozione e cura dell'italiano e con quali strumenti. Questa analisi consentirà di riflettere

su un passaggio fondamentale: effettivamente la lingua italiana è trattata come un bene culturale da tutelare?

Come si vedrà, tuttavia, ciò che emerge è che le principali istituzioni descritte si (pre)occupano più di una politica linguistica per l'estero (tendente a contribuire alla conservazione di un legame affettivo ed identitario tra l'Italia e gli italiani che temporaneamente o definitivamente vivono all'estero), sempre più condizionata dai finanziamenti all'uopo erogati, che per la tutela interna, dimostrandosi incapaci ad accogliere fino in fondo il monito della Corte costituzionale. Ciò trova conferma anche nell'ultima legge di bilancio [2] che, in tema di lingua italiana, ha autorizzato una serie di spese tese a "rafforzare gli interessi italiani all'estero" e "per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero con particolare riferimento al sostegno degli enti gestori di corsi di lingua e cultura italiana all'estero" e del "Consiglio generale degli italiani all'estero" [3]. Specifici contributi sono stati, poi, previsti, "al fine di favorire la promozione e la diffusione della cultura italiana all'estero", per il funzionamento dei teatri di proprietà dello Stato all'estero [4] e per "consolidare ed estendere gli effetti promozionali dell'immagine e della cultura italiana nel mondo a favore dei festival del cinema italiano che si svolgono all'estero nel quadro del programma "Vivere all'italiana" [5].

## 2. I soggetti ministeriali e sovranazionali

Nel tentativo di una sistematizzazione dei soggetti che svolgono un ruolo attivo per la tutela e la valorizzazione della lingua italiana, principale attenzione deve rivolgersi agli apparati ministeriali e, in primo luogo, al ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo (MIBACT), nella sua qualità di dicastero preposto alla tutela della cultura, dello spettacolo, del patrimonio culturale ed ambientale nazionale.

In secondo luogo, fondamentale è il ruolo ricoperto dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) [6] al quale sono attribuiti funzioni e compiti in materia di istruzione scolastica, universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica, di ricerca scientifica e tecnologica, e dal ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (MAECI) [7] a cui afferiscono, quali strutture periferiche presenti nei cinque continenti, gli ottantatré Istituti Italiani di Cultura [8].

Sono molteplici le attività che vedono la Farnesina impegnata nella promozione integrata del c.d. "Sistema Paese" all'estero: i progetti "Li. Il Portale della Lingua Italiana" [9], ormai consolidato, e quello intitolato "ItaliAmo", finanziato e sviluppato in collaborazione con l'Istituto Europeo di Design (IED) e con Ovosodo [10]. Quest'ultimo progetto consiste in un'applicazione interattiva per dispositivi mobili, scaricabile gratuitamente da *Google play* e *App Store*, che, oltre ad offrire un corso di lingua italiana di livello A1, fa scoprire le bellezze dell'Italia e del *Made in Italy*. Il percorso si articola in tappe, ambientate in regioni e città italiane, e sezioni, composte da dialoghi, espressioni comunemente utilizzate, esercizi linguistici e curiosità culturali ed enogastronomiche; tutto accade in compagnia di due docenti d'eccezione: Leonardo da Vinci (Leo) e Monna Lisa (Lisa).

Gli interventi realizzati da questi soggetti ministeriali, tuttavia, assumono, per lo più, funzioni di promozione e di diffusione (anche e soprattutto all'estero) della lingua italiana, intesa come strumento di conoscenza del patrimonio culturale italiano. Ciò avviene attraverso la predisposizione di bandi e concorsi [11], l'organizzazione di eventi (tesi finanche alla proiezione all'estero della Nazione e delle proprie eccellenze culturali) e la messa in atto di azioni multidimensionali.

Una di queste è l'iniziativa "Gli Stati Generali della lingua italiana nel mondo" [12], la cui prima edizione risale al 2014. Organizzata dal MAECI, insieme al MIUR e all'Accademia della Crusca, e dall'Ambasciata della Confederazione Elvetica, rappresenta un'importante occasione per riflettere sullo studio e la diffusione dell'italiano all'estero, approfondendo un tema che coinvolge gli italofoni di tutto il mondo, e per scambiare e ideare nuove strategie di azione. L'evento è spesso organizzato in concomitanza alla "Settimana della Lingua Italiana nel mondo", manifestazione più longeva e divenuta, oramai, evento privilegiato per la promozione linguistica da parte del ministero [13].

La "Settimana della Lingua Italiana nel mondo" si è tenuta per la prima volta nell'autunno del 2001, anno in cui il Consiglio d'Europa ha dichiarato la "Giornata europea delle Lingue" [14]. In occasione di questa giornata, in tutta Europa, sono organizzati eventi, conferenze e programmi radio e televisivi dagli Stati membri grazie ai fondi stanziati dal Consiglio d'Europa e dall'Unione Europea. Alla Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del MAECI si è affiancata, più tardi, la Confederazione Svizzera, ove l'italiano è una delle lingue ufficiali tanto che rappresenta un modello esemplare di convivenza plurilingue [15]. Le tematiche oggetto dell'evento si concentrano sulla lingua italiana, seppure, da alcuni anni, coinvolgono anche settori delle imprese e le industrie culturali, evidenziando le connessioni tra lingua e creatività. La prossima edizione 2020, ad esempio, sarà intitolata "L'italiano tra parola e immagine: graffiti, illustrazioni, fumetti", quella del 2019 aveva come tema "L'italiano sul palcoscenico", quella del 2018 "L'italiano e la rete, le reti per l'italiano", mentre quella del 2017 "L'italiano e il cinema, l'italiano nel cinema" volendosi dare rilievo al ruolo che questo ha avuto nell'evoluzione della lingua italiana.

Altrettanto recente è, nel 2016, l'istituzione di un canale per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri denominato "Portale della lingua italiana nel mondo" [16], uno strumento utile per servirsi di tutte le informazioni e gli aggiornamenti sulla promozione e lo studio della lingua italiana all'estero.

A livello sovranazionale, oltre alla Commissione europea, opera un partenariato degli istituti culturali degli Stati membri dell'Unione Europea, creato a Bruxelles il 21 febbraio 2007 e denominato "Istituti di cultura nazionali dell'Unione Europea" [17].

La Rappresentanza della Commissione in Italia, in occasione dell'"Anno europeo del patrimonio culturale", ha

organizzato a Firenze, il 28 settembre 2018, insieme all'Accademia della Crusca e in continuità con la "Giornata Europea delle Lingue" [18], un convegno dal titolo "Il patrimonio linguistico europeo, un tesoro da proteggere". L'evento si è rivelato un'opportunità per riflettere sull'evoluzione e sulla tutela delle lingue e sul multilinguismo europeo tramite il confronto delle politiche linguistiche dei tre maggiori paesi di lingua romanza [19]. Membri italiani del partenariato sono la Società Dante Alighieri [20] ed il MAECI. Lo scopo è la creazione di forme di collaborazione e di contatti stabili tra i vari partecipanti e lo sviluppo della molteplicità culturale e della comprensione reciproca tra le società europee, rafforzando il dialogo internazionale e la cooperazione con i paesi extraeuropei [21].

Una protezione linguistica a livello ultrastatale ed in particolare europea da parte di tutti gli Stati membri è fondamentale per la formazione di un patrimonio culturale europeo simbolo e sintomo di un'Europa unita [22] ed un rafforzamento delle competenze del MIBACT in materia di lingua italiana supporterebbe la visione prospettata dalla Corte costituzionale dell'italiano come bene culturale in sé.

### 3. Gli Istituti Italiani di Cultura

Gli Istituti Italiani di Cultura (IIC) sono stati istituiti nel 1926 [23] con il compito di diffondere la cultura e la lingua italiana e, nel contempo, di "acquistare e dimostrare la conoscenza della cultura straniera" in un'ottica di scambio culturale [24].

Dotati di autonomia operativa e finanziaria, svolgono compiti di promozione e diffusione del patrimonio culturale e linguistico italiano negli stati in cui hanno sede e in quelli individuati con decreto del direttore generale competente del ministero [25]. In particolare, promuovono e favoriscono iniziative per la diffusione della lingua italiana all'estero [26] e forniscono numerosi servizi, quali traduzioni e supporto alle attività di ricerca [27].

In termini generali, gli IIC si occupano dell'organizzazione di eventi di arte, musica, cinema, letteratura, teatro, danza, moda, *design*, fotografia e architettura e della gestione di corsi di lingua e cultura italiana secondo il "Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue"; promuovono la cultura scientifica dell'Italia, gestiscono un'efficiente rete di biblioteche, creano contatti tra gli operatori culturali italiani e stranieri e facilitano il dialogo tra le culture fondato sui principi della democrazia.

In origine gli IIC erano diretti da studiosi di "chiara fama" nominati direttamente dal Governo e per ciò ritenuti "veri e propri avamposti della propaganda culturale del regime" [28], una sorta di altoparlanti del totalitarismo all'estero. Gli anni Novanta segnano una svolta nella politica culturale italiana poiché la diffusione della lingua italiana all'estero è esplicitamente integrata nelle politiche culturali e viene creato, all'interno del ministero degli Affari esteri, un settore specifico per la promozione culturale i cui beneficiari sono identificati nelle comunità italiane all'estero [29].

La regolazione degli IIC è oggi demandata alla legge 22 dicembre 1990, n. 401 "Riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero" il cui scopo principale è la diplomazia culturale. Ai sensi dell'art. 2 della richiamata legge, la Repubblica promuove la diffusione all'estero della cultura e della lingua italiana al fine di contribuire allo sviluppo della reciproca conoscenza e della cooperazione culturale fra i popoli, nel quadro dei rapporti intrattenuti dall'Italia con gli altri stati, attribuendo primariamente al MAECI la responsabilità istituzionale del perseguimento delle suddette finalità.

Per scopi di promozione culturale, tra le quali l'insegnamento della lingua italiana, gli IIC possono essere autorizzati dal MAECI alla creazione di proprie sezioni distaccate con spese di funzionamento e di personale in capo all'Istituto fondatore. Presso gli IIC possono, altresì, essere costituiti, su proposta dei direttori, Comitati di collaborazione culturale nei quali sono chiamati a far parte, a titolo onorario, esponenti culturali, esperti o interessati alla cultura italiana dei paesi ospitanti e la cui costituzione dev'essere approvata dalle autorità diplomatiche competenti per territorio [30].

Dal punto di vista organizzativo, la principale figura degli IIC è il direttore. Egli rappresenta l'Istituto, mantiene i rapporti con le istituzioni e le personalità culturali del Paese ospitante ed è responsabile delle attività culturali svolte dall'Istituto stesso [31].

Ai sensi dell'art. 14 della legge n. 401 del 1990, i direttori sono nominati dal Ministro degli affari esteri fra il personale dei livelli IX e VIII appartenente all'area della promozione culturale o fra gli esperti del ruolo dirigenziale per la programmazione della promozione culturale all'estero [32]. La nomina e la destinazione sono disposte anche sulla base delle competenze relative all'area geografica di assegnazione e delle aspirazioni espresse dall'interessato. La legge n. 401 consente la possibilità di nominare, nel limite delle dieci unità, a discrezione del Ministro e in relazione alle esigenze di particolari sedi, "persone di prestigio culturale ed elevata competenza anche in relazione alla organizzazione della promozione culturale" [33]. Tra i direttori di "chiara fama" risultano rari i letterati o gli studiosi della lingua italiana; uno di questi è stato, il giornalista, scrittore e accademico Furio Colombo, direttore dell'IIC di New York dal 1991 al 1994.

La specifica disciplina relativa ai criteri organizzativi generali e al funzionamento degli IIC è rimessa al regolamento di cui al d.m. 27 aprile 1995, n. 392 [34] che ne determina anche la gestione economico-patrimoniale.

Nel corso del tempo il ruolo degli IIC è stato ridisegnato ed è stata loro attribuita, come compito principale, l'organizzazione di corsi di lingua italiana [35]. Oggi tali Istituti sono responsabili dello sviluppo culturale delle comunità italiane all'estero [36] e la loro attività consiste sia nella promozione della cultura italiana custodita nei libri di storia dell'arte e di letteratura, sia nella conoscenza delle opere di artisti e autori contemporanei [37].

Senza dubbio gli IIC rappresentano una preziosa rete di promozione e dialogo culturale tra Paesi. I corsi di lingua da essi organizzati e gestiti ai sensi dell'art. 17 del d.m. n. 293 del 1995 costituiscono una fondamentale fonte di autofinanziamento e una delle primarie modalità di intervento di valorizzazione dell'italiano, sebbene proiettata prevalentemente all'esterno. Alcuni IIC contribuiscono anche alle attività di promozione turistica dell'Italia ospitando al loro interno delle antenne ENIT.

Le funzioni, la struttura organizzativa (primo tra tutti il far capo al MAECI) e le strategie appena delineate dimostrano con tutta evidenza che la principale vocazione degli IIC è diretta alla promozione del "sistema Paese" all'estero. Questa circostanza fa emergere un'attenzione alla lingua italiana tutta rivolta all'esterno, secondo una concezione prevalentemente promozionale dell'idioma che fugge dal suo essere bene culturale in sé, per restare ancora radicato all'idea di mero strumento di diffusione del patrimonio culturale.

Al di là del merito, alcune criticità appaiono anche nel metodo. Nonostante gli sforzi profusi, agli IIC mancano un obiettivo comune e una strategia razionalizzata. Probabilmente la trasformazione degli Istituti in agenzie indipendenti dal MAECI, coordinate con le ambasciate e con il MIBACT e unite agli altri soggetti (come ENIT e ICE), comporterebbe sostanziosi benefici (sinergie e progetti comuni stabili, piuttosto che iniziative pressoché isolate) alla promozione strategica della lingua italiana come bene culturale con effetti positivi non solo all'estero ma pure all'interno del Paese.

#### 4. Gli altri soggetti

Nell'ambito della promozione linguistica, il ruolo degli accennati IIC è svolto in raccordo con altri attori deputati alla diffusione della cultura, della lingua e dei prodotti del sapere tecnico-scientifico all'estero come l'ENIT e l'agenzia ICE, la RAI, la Società Dante Alighieri e i lettori di lingua italiana. Raccordo che, come si vedrà, si sostanzia in progetti ed iniziative comuni che, tuttavia, mostrano, ancora una volta, la propensione alla concezione strumentale dell'italiano e non conducono ad una sistematicità di interventi. I principali settori delle azioni tese alla diffusione della lingua italiana sono rappresentate per lo più dalla letteratura e dall'editoria, dallo spettacolo dal vivo e dal cinema, dalle arti visive e dall'arte contemporanea, ma soprattutto dai grandi eventi e dalle rassegne periodiche.

L'ENIT [38] è, dal 2014 [39], un ente pubblico economico. Istituito nel 1919 [40], opera nella promozione dell'offerta turistica dell'Italia ed è sottoposto alle attività di indirizzo e vigilanza del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo. Ha curato e cura diversi progetti tesi alla promozione di un'immagine unitaria dell'offerta turistica dell'Italia e a favorirne la commercializzazione [41]. Insieme all'IIC ha pubblicato un manuale di lingua italiana per studenti giapponesi principianti basato su un approccio pragmatico-comunicativo dal titolo "Opera prima". Nell'ambito del turismo culturale e in un'ottica di promozione della lingua italiana è prevista una collaborazione dell'ENIT, in diverse sedi estere, con le Ambasciate e gli IIC, oltre alla partecipazione alla Fiera internazionale del libro (*Buchmesse*) di Francoforte, anche in vista dell'edizione del 2023, quando l'Italia sarà Paese Ospite [42].

L'ICE è l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane ed è stata istituita con la legge 22 dicembre 2011, n. 214. Giuridicamente è un ente di diritto pubblico sottoposto ai poteri di indirizzo e vigilanza del ministero dello Sviluppo economico che li esercita sentiti il MAECI e il MEF. Operando insieme alle regioni, alle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, alle organizzazioni imprenditoriali e agli altri soggetti pubblici e privati interessati, si pone l'obiettivo di sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane, nonché la commercializzazione dei beni e servizi italiani nei mercati internazionali e di promuovere l'immagine del prodotto italiano nel mondo. In quest'ottica rientrano quelle attività che esprimono, seppure in via indiretta, azioni di promozione della lingua italiana; ne rappresentano esempi la collaborazione di ICE per la partecipazione degli autori italiani più significativi alla Fiera Internazionale del libro e il programma "*Invest Your Talent in Italy*" (dal 2009) finalizzato all'attrazione in Italia di talenti stranieri per la frequenza di corsi universitari (tra l'altro in lingua inglese) con borse di studio e successivo svolgimento di tirocini presso le maggiori imprese italiane, inserendosi nel connubio tra internazionalizzazione dell'università e mondo delle imprese. Questi interventi, che prevedono la coordinata partecipazione di molteplici soggetti, tuttavia, investono solo marginalmente la diffusione della lingua italiana (mirando, più che altro, alla promozione della c.d. "italianità"), che rappresenta mero strumento per raggiungere altri fini.

La RAI, abbreviazione di Radiotelevisione Italiana S.p.A., fondata nel 1954 a Roma, è la società concessionaria in esclusiva del servizio pubblico radiotelevisivo in Italia. Come è stato osservato dalla dottrina, la sua programmazione (pubblica) deve caratterizzarsi per il maggiore spessore culturale rispetto alle televisioni commerciali e per la funzione identitaria che svolge a beneficio dei cittadini/utenti; essa veicola la cultura ufficiale del Paese, soprattutto a favore delle fasce giovani di popolazione che, più delle altre, devono essere avvicinate alla società e alla sua cultura [43]. Ad essa si riconosce, dunque, un ruolo sempre più importante nel mondo come servizio pubblico anche per la promozione della lingua italiana, soprattutto all'estero [44]. Tra gli strumenti per la diffusione dell'idioma italiano spicca il "Grande portale della lingua italiana" realizzato dal ministero dell'Interno, del MIUR e da RAI *Educational* per aiutare gli stranieri ad imparare la lingua del paese in cui hanno scelto di vivere, fattore indispensabile per costruire un percorso di integrazione soddisfacente [45].

La sua natura di servizio pubblico di rilevanza culturale emerge con vigore in questi mesi di emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del COVID-19: la programmazione televisiva, infatti, è stata rimodulata anche in relazione alle esigenze dei cittadini. Ad esempio, molti programmi di intrattenimento sono stati sostituiti da quelli di informazione e, a causa della sospensione delle attività scolastiche [46], si trasmettono contenuti dedicati alla didattica a distanza [47]. Neanche il servizio pubblico televisivo, tuttavia, si preoccupa della valorizzazione dell'italiano come bene culturale in sé.

La Società Dante Alighieri, insieme all'Università per Stranieri di Perugia, all'Università per Stranieri di Siena e all'Università degli Studi Roma Tre [48], costituisce l'"Associazione Certificazione Lingua Italiana di Qualità" (CLIQ). Questa, svolgendo anche compiti di consulenza nell'ambito dell'organizzazione dell'attività certificatoria della lingua italiana all'estero, rappresenta l'organismo che riunisce gli Enti certificatori della lingua italiana per stranieri. Si tratta di un ente preposto al coordinamento delle attività di rilascio della certificazione dotata del logo "CLIQ" che rappresenta un vero e proprio 'marchio di qualità' chiaramente identificabile dagli stranieri desiderosi di studiare l'italiano. Nato da una Convenzione sottoscritta tra il ministero degli Affari esteri e i quattro Enti certificatori il 6 febbraio 2013, certifica le competenze linguistiche e tende a promuovere una cultura della valutazione certificatoria per l'italiano L2 (lingua non materna), anche attraverso il monitoraggio delle iniziative realizzate in questo campo da enti pubblici e privati, e all'eventuale riconoscimento del possesso di caratteristiche di qualità da parte di tali iniziative. È allineato agli standard scientifici stabiliti dal Consiglio d'Europa nel "Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue" e si pone l'obiettivo di superare il problema della frammentazione delle offerte di studio destinate agli studenti di italiano nel mondo. Ogni anno, l'ente consegna al ministero competente una relazione sull'andamento della propria attività di certificazione e sui risultati conseguiti durante l'anno precedente. Tali risultati sono portati a conoscenza anche della Commissione Nazionale per la Promozione della Lingua e della Cultura Italiana all'Estero, un organo consultivo istituito presso il ministero e composto dai rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti impegnati nella promozione della lingua e cultura italiana [49]. Tra le altre attività per la lingua italiana rientra, inoltre, anche per la Dante Alighieri, la promozione di grandi progetti come la mostra sulla storia della lingua italiana "*Dove il si suona. Gli italiani e la loro lingua*" inaugurata nel 2003 a Firenze e successivamente allestita anche a Zurigo e in altre città italiane ed estere.

Il raccordo tra gli IIC e i soggetti brevemente descritti, dunque, si sostanzia attraverso la partecipazione (sebbene poco sistematica) in attività di promozione culturale attuate, generalmente, sotto la direzione e la vigilanza del MAECI e con il coordinamento dell'ambasciata al fine di dare una struttura agli interventi e promuovere l'Italia all'estero in via integrata, così favorendo anche l'incremento dei flussi turistici e l'internazionalizzazione del sistema universitario. L'attività di promozione all'estero della lingua italiana attivata dalla collaborazione dei soggetti sopradetti stimola interesse e curiosità per i diversi territori italiani contribuendo, altresì, alle politiche turistiche e, in particolare, alla diffusione del turismo culturale. Meno, tuttavia, si occupa della promozione della lingua italiana tra gli italiani, considerandola principalmente un mezzo per la più generale diffusione del patrimonio culturale.

## 5. Le istituzioni scolastiche. Cenni

Un ruolo fondamentale per la promozione e la diffusione della lingua italiana è rivestito dalle istituzioni scolastiche, comprese quelle universitarie.

Negli ultimi anni, a livello accademico, la questione della promozione dell'italiano ha dovuto fare i conti le politiche di internazionalizzazione che hanno indotto gli atenei all'attivazione di numerosi corsi universitari prevalentemente in lingua inglese.

La vicenda, oltre ad essere oggetto di interpretazione giurisprudenziale [50], è stata recentemente affrontata nel rapporto di diffusione dell'italiano pubblicato dal MAECI nell'ottobre 2019. Nel rapporto, il ministero evidenzia come questo sia un tema cruciale legato all'azione di promozione linguistica poiché l'insegnamento dell'italiano va sostenuto e rafforzato a partire dai percorsi formativi offerti agli studenti e incentivando l'accesso ad una verifica certificata di qualità per coloro che hanno svolto un percorso scolastico in italiano [51].

In termini più generali, il ruolo dell'istruzione, originariamente appannaggio di pochi facoltosi, ha contribuito alla diffusione della lingua italiana tra le masse soprattutto durante il ventennio fascista, quando le azioni in ambito culturale erano finalizzate alla propaganda delle ideologie del regime [52]. L'azione della scuola nella promozione della lingua italiana è stata, tuttavia, molto varia sia dal punto di vista dell'efficacia che dell'intensità, anche in relazione al periodo, alle regioni e all'ordine di scuole [53].

Ad ogni modo, è naturale che essa rappresenti, in ogni ordine e grado, il principale soggetto deputato alla promozione e alla tutela della lingua italiana (anche e soprattutto all'interno dello Stato), nonché laboratorio per la sperimentazione di politiche linguistiche efficaci e in grado di tutelare effettivamente l'italiano dalle incursioni straniere. A livello normativo, infatti, il legislatore, anche in ambito scolastico, si è prodigato per lo più a regolamentare fenomeni di integrazione degli studenti stranieri [54] che ad occuparsi della tutela dell'italiano come bene culturale in sé [55].

## 6. Le accademie

Completano il quadro organizzativo l'Accademia della Crusca, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani e l'Accademia Nazionale dei Lincei.

La prima occupa un ruolo di rilievo, soprattutto per la protezione della 'purezza' della lingua italiana. Oggi ente pubblico, è una delle più prestigiose istituzioni linguistiche a livello globale (come la *Real Academia Española* (RAE) di Madrid, nata nel 1713, e l'*Académie française* di Parigi istituita 1635 [56]), nonché la più antica accademia linguistica del mondo.

Fondata a Firenze il 25 gennaio 1583 per iniziativa di cinque letterati fiorentini, fa parte, insieme all'Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), della "Federazione Europea delle Istituzioni Linguistiche Nazionali" ("*European Federation of National Institutions for Language*" - EFNIL) creata a Stoccolma nel

2003 come coordinamento tra le principali istituzioni linguistiche e gli altri organismi linguistici nazionali appartenenti agli stati membri dell'Unione Europea.

Occupandosi della lingua italiana in tutti i suoi aspetti [57], svolge la propria attività in quattro centri di ricerca: il Centro di Studi di Filologia Italiana, quello di Lessicografia Italiana, quello di Grammatica Italiana ed il Centro di Consulenza Linguistica. È supportata dalla Biblioteca, l'unica in Italia specializzata in lingua italiana e linguistica generale, e dall'Archivio, testimone dell'attività svolta dall'Accademia sin dal 1583.

L'Accademia collabora con istituzioni italiane e straniere con le quali intrattiene rapporti e sviluppa progetti, come l'"Associazione per la Storia della Lingua Italiana" (ASLI) [58], che ha sede presso la stessa Accademia, e il "Centro di Linguistica Storica e Teorica: Italiano, Lingue Europee, Lingue Orientali" (CLIEO) [59] dei quali l'Accademia è uno degli enti fondatori. Quest'ultimo ha tra i suoi scopi quello di promuovere la ricerca linguistica di tipo teorico, storico e descrittivo relativamente all'italiano, ai dialetti italiani, alle altre lingue europee e alle lingue orientali [60].

Dal 2005, è promotrice di iniziative tese all'approfondimento del rapporto tra le lingue europee attraverso la "Piazza delle Lingue d'Europa", la cui prima edizione si è tenuta il 3 luglio 2007 sul tema "Patrimonio comune dei cittadini europei" [61].

L'"Istituto Enciclopedia Italiana Treccani", fondato come ente senza scopo di lucro da Giovanni Treccani nel 1925 con il nome di "Istituto Treccani", è stato trasformato in ente di finalità nazionale con il r.d.l. 24 giugno 1933, n. 669 intitolato, appunto, "Costituzione dell'Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani" [62], con sede in Roma. Sono oggetto dell'Istituto la compilazione, l'aggiornamento, la pubblicazione e la diffusione della grande "Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti", iniziata dall'Istituto Giovanni Treccani, e la stesura e pubblicazione di tutte quelle opere che possano derivare da essa o si richiamino alla sua esperienza. Si occupa di iniziative e attività editoriali e di quelle culturali in ogni forma e modalità, specialmente per lo sviluppo della cultura umanistica e scientifica, per la tutela, la valorizzazione e la diffusione della cultura italiana, oltre che per esigenze e attività educative, di ricerca, di formazione e di servizio sociale [63].

L'Accademia nazionale dei Lincei è, invece, la più antica accademia scientifica del mondo. È stata fondata nel 1603 dall'appassionato studioso di botanica Federico Cesi insieme all'olandese Giovanni Heckius, al marchigiano Francesco Stelluti e all'umbro Anastasio de Filiis. Il nome si riferisce all'eccezionale acutezza di sguardo della linca, simbolo della compagnia di studiosi che aveva ad oggetto tutte le scienze della natura, da indagarsi con libera osservazione sperimentale, al di là di ogni vincolo di tradizione e autorità. L'attività dell'Accademia si ispira, per quanto compatibile con la sua natura di ente pubblico di alta cultura, ai principi di distinzione fra attività di indirizzo e gestione, di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, di gestione basata sulla programmazione previa definizione degli obiettivi e attua verifiche periodiche dei risultati conseguiti rispetto agli indirizzi prefissati [64].

La Società Dante Alighieri, fondata nel 1889 da un gruppo di intellettuali tra i quali Giosuè Carducci, è eretta a ente morale con r.d. 18 luglio 1893, n. 347 ed è regolata dalla legge 3 agosto 1985, n. 411. È un'associazione non lucrativa di utilità sociale ed esercita la propria attività attraverso la promozione della cultura e dell'arte per la tutela e la diffusione della lingua e della cultura italiane nel mondo, ravvivando i legami dei connazionali all'estero con la terra d'origine e alimentando tra gli stranieri l'amore per la cultura, la civiltà e la lingua italiane, anche istituendo corsi di lingua e di cultura italiana [65].

A seguito di una convenzione stipulata con il MAECI, la Società Dante Alighieri rilascia il certificato PLIDA ("Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri"), un diploma che attesta la competenza dell'italiano come lingua straniera, secondo una scala di sei livelli elaborati a partire da quelli definiti dal Consiglio d'Europa nel "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue"; fa parte dell'*European Union National Institutes for Culture* (EUNIC), avente lo scopo di promuovere la diffusione delle culture europee attraverso la cooperazione tra gli istituti che la compongono.

Numerosissimi sono, poi, i progetti, le iniziative e le azioni messe in atto dall'apparato organizzativo appena descritto a protezione e promozione della lingua italiana: si pensi, ad esempio, all'iniziativa "Adotta una parola" oppure alla piattaforma "Beatrice: il *social network* della lingua italiana" o, ancora, al "Progetto Pilota" per i corsi di lingua e cultura italiana del 2014 e al programma "Laureati per l'Italiano" del 2015, giusto per citarne alcuni.

La descritta articolazione e le attività poste in essere dalle accademie dimostra quanto la promozione costituisca un'attività fondamentale per costruire e rafforzare le relazioni e le collaborazioni tra l'Italia, notoriamente tra le maggiori potenze culturali, dato il suo 'potere di influenza', ed il resto del globo. Moltissimi nel mondo sono, difatti, gli amanti della lingua italiana e, più in generale, dell'italianità, tanto che essa è anche una delle lingue più usate nelle insegne commerciali da molte imprese straniere per esaltare la bellezza e la qualità dei propri prodotti [66].

## 7. Conclusioni

L'organizzazione amministrativa illustrata è composita e variegata e pone in rilievo un aspetto di notevole interesse.

Dalla disamina emerge che la molteplicità dei soggetti istituzionali si adoperi più efficacemente per la diffusione e la promozione all'estero della lingua italiana [67] che per una protezione all'interno dei confini.

Attraverso l'instaurazione di numerosi corsi per il suo insegnamento, l'intero apparato si preoccupa con meno vigore di proteggere l'italiano (internamente) dall'ingerenza delle lingue straniere, in particolar modo, da quella dell'inglese. Ciò è

dimostrato anche dal positivo incremento dei fondi per il potenziamento della cultura e della lingua italiana all'estero resi disponibili per gli anni 2017-2020 [68].

Sono forse gli italiani che vivono in Italia a curare meno il proprio idioma (probabilmente sottovalutando l'importanza dello studio della 'lingua prima', elemento imprescindibile e indispensabile alla preparazione delle condizioni per un apprendimento consapevole anche delle lingue straniere) e a ridurre l'utilizzo, marginalizzando la lingua madre nel momento in cui si confronta con una lingua straniera, con danni notevoli che si riflettono anche in capo a cittadini e professionisti [69].

In questa prospettiva, anche le istituzioni scolastiche potrebbero supplire a tale mancanza. L'azione della scuola, seppure non sempre omogenea, riveste, o quantomeno dovrebbe rivestire, un ruolo fondamentale sia del punto di vista della tutela materiale, sia dal lato della diffusione della lingua italiana, rappresentando l'istituzione più adeguata a sensibilizzare le nuove generazioni all'importanza dell'italiano come parte del patrimonio culturale. Essa rappresenta, infatti, uno dei principali strumenti di cui il governo dispone per orientare la propria politica linguistica. A questo livello utile sarebbe una comune progettualità tra le scuole di ogni ordine e grado che preveda la cooperazione ed il supporto anche dei soggetti di cui sin qui si è discusso. Affinché la scuola (e l'università) possa(no) diventare sede ideale per la tutela della lingua italiana, supplendo, così, alla sua marginalizzazione, è fondamentale, anzitutto, che l'idioma sia insegnato non soltanto dal punto di vista delle regole, ma anche nel suo valore ontologico di bene culturale e nel suo rapporto con il patrimonio linguistico italiano composto anche dai dialetti (*quid pluris* ed elemento di arricchimento del patrimonio linguistico, ma mai sostituto dell'italiano). Senza sovrapposizione di piani, primo strumento di tutela dell'idioma è, quindi, il suo utilizzo in ogni area scientifica: in ambito scolastico, ad esempio, aumentando le ore di italiano e prevedendo, al suo interno, anche l'insegnamento della storia della lingua italiana (trasformando, così, le "tre i" in "quattro i" [70]), oltre a forme di supporto per l'insegnamento della lingua italiana agli studenti che arrivano da altri paesi; in ambito universitario, come suggerito dalla Corte costituzionale, mediante la previsione di corsi in inglese che affiancano senza sostituire i corsi in lingua italiana (circostanza che non deve, naturalmente, impedire o precludere lo studio di documenti scientifici in lingua straniera).

In secondo luogo, è di primaria importanza la sensibilizzazione dei docenti su questi temi (anche in sede di reclutamento degli insegnanti della scuola) pure al fine di migliorare la qualità degli insegnamenti attraverso un minor utilizzo di, nella maggior parte dei casi inutili, anglicismi. Le istituzioni scolastiche dovrebbero, infatti, da un lato, garantire la padronanza della lingua italiana, dall'altro, valorizzare le lingue regionali e straniere, nell'ottica di un apprendimento di confronto pluralistico teso ad una scolarizzazione di qualità e non solo di quantità.

## Note

[1] Corte cost., 24 febbraio 2017, n. 42. Sulla pronuncia, *ex multis*: M.A. Cabiddu (a cura di), *L'italiano alla prova dell'internazionalizzazione*, Milano, 2017; Id., *La sentenza costituzionale n. 42 del 2017: difesa della lingua italiana dalla globalizzazione*, in *St. iuris*, 2017, 11, pag. 1324 ss.; P. Caretti, A. Cardone, *Il valore costituzionale del principio di ufficialità della lingua italiana*, in *Giur. cost.*, 2017, 1, pag. 384 ss.; R. Bin, *Corsi universitari solo in inglese?*, in *laCostituzione.info*, 2017; M. Gnes, *Una d'arme, di lingua...: l'ufficialità della lingua italiana nelle università*, in *Giornale dir. amm.*, 3, 2017, spec. pagg. 324-325; N. Maraschio, D. De Martino (a cura di), *Fuori l'italiano dall'università*, Bari-Roma, 2012, Q. Camerlengo, *Istruzione universitaria, primato della lingua italiana, eguaglianza sostanziale (intorno ad un profilo della sentenza n. 42 del 2017 della Corte costituzionale)*, in *forumcostituzionale.it*, 2017; D.U. Galetta, *Esigenze di internazionalizzazione e principi costituzionali del primato della lingua italiana, della parità nell'accesso all'istruzione universitaria e della libertà d'insegnamento: la Corte costituzionale indica la via per un corretto bilanciamento da parte degli Atenei*, in *Giur. cost.*, 2017, 1, pag. 401; Id., *Internazionalizzazione degli Atenei e tutela dei principi costituzionali del primato della lingua italiana, della parità nell'accesso all'istruzione universitaria e della libertà di insegnamento: alla ricerca del punto di equilibrio*, in *Giustamm.it*, 2017, 3.

[2] Legge 27 dicembre 2019, n. 160 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022".

[3] Rispettivamente, 500.000 euro per ciascun anno 2020, 2021 e 2022 per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero con particolare riferimento al sostegno degli enti gestori di corsi di lingua e cultura italiana all'estero; altrettanti in favore del Consiglio generale degli italiani all'estero e un milione ogni anno 2020, 2021 e 2022 a favore dei Comitati degli italiani all'estero (comma 307).

[4] Euro 500.000 annui a decorrere dall'anno 2020 (comma 376).

[5] Si tratta di un finanziamento integrativo di euro 800.000 per l'anno 2020 (comma 378).

[6] Oggi ministero dell'Istruzione e ministero dell'Università e della Ricerca.

[7] Dal 1870 la competenza sulle scuole all'estero passa dal ministero della Pubblica istruzione a quello degli Affari esteri.

[8] Par. 3.

[9] Il Portale è consultabile al sito: [www.linguaitaliana.esteri.it](http://www.linguaitaliana.esteri.it).

[10] Ovosodo è un'Agenzia Digitale con sede a Como: [ww.ovosodo.net](http://ww.ovosodo.net).

[11] È di qualche mese fa la nascita di "Italia in mostra" un concorso di idee finalizzato all'acquisizione di progetti di mostre incentrate sulla valorizzazione del patrimonio culturale italiano, da presentare all'estero presso la rete degli Istituti Italiani di Cultura promosso dal MAECI - Direzione Generale per la promozione del Sistema Paese, in collaborazione con RO.ME - Museum



*Exhibition*. Questo concorso si inserisce nel piano di promozione integrata "VivereALLitaliana" che intende favorire e promuovere la creazione di progetti inediti di mostre sulla cultura ed il patrimonio italiano nella sua accezione più ampia. Il concorso è articolato in due sezioni: la prima legata alla valorizzazione di uno o più aspetti del patrimonio materiale culturale italiano; la seconda incentrata sulla valorizzazione del patrimonio immateriale dell'Italia, con riferimento anche alla lingua e alle tradizioni popolari. Altri bandi e concorsi sono, ancora, quello per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero promosso sempre dal MAECI, il bando di concorso per la concessione di riconoscimenti per le traduzioni da finanziare con il Fondo per il potenziamento della cultura e della lingua italiana all'estero, istituito ai sensi della legge 11 dicembre 2016, n. 232 e, sempre a titolo esemplificativo, il Bando Premi e Contributi in favore delle traduzioni in lingua straniera di opere letterarie e scientifiche (anche su supporto digitale), produzione, doppiaggio o sottotitolatura in lingua straniera di cortometraggi, lungometraggi e serie televisive destinati ai mezzi di comunicazione di massa.

[12] La terza edizione dell'evento (le prime due, ospitate a Firenze, risalgono al 2014 "L'italiano nel mondo che cambia" e al 2016 "Italiano lingua viva") si è svolta a Roma il 22 e 23 ottobre 2018 a conclusione della diciottesima "Settimana della Lingua Italiana nel mondo". Quella del 2019 si è tenuta il 9 ottobre ed ha riflettuto sull'italiano nel mondo che cambia.

[13] Su questo progetto e su altre iniziative v. anche M.E.S.A. Sholkamy, *Le iniziative italiane per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero*, in *El.le* 7, 3, 2018, pag. 495-507, spec. 499 ss.

[14] Tra gli scopi principali della manifestazione vi sono la sensibilizzazione del pubblico all'apprendimento delle lingue, l'incremento del plurilinguismo e della comprensione interculturale e la promozione della diversità linguistica e culturale europea, così da preservare, favorire ed incoraggiare l'apprendimento delle lingue durante tutto il corso della vita.

[15] Artt. 4 e 70 Cost. elvetica.

[16] Realizzato dalla Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese del MAECI avvalendosi della collaborazione del ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

[17] *European Union National Institutes for Culture - EUNIC*.

[18] L'edizione 2019, dichiarato, tra l'altro, *The Year of Indigenous Languages*, della Giornata europea delle lingue è stata dedicata al tema "Lingue d'Europa, lingue in Europa".

[19] Regolamento n. 1 del 1958 del Consiglio dell'allora Comunità Europea, spec. artt. 1 e 2.

[20] V. par. 4.

[21] Nel 2008 è stato fondato EUNIC Milano, il primo EUNIC *cluster* in Italia.

[22] Sui presupposti e le ipotesi di patrimonio culturale europeo v. M. Ainis, M. Fiorillo, *L'ordinamento della cultura. Manuale di legislazione dei beni culturali*, Milano, 2015, pagg. 413-443.

[23] Con la legge 19 dicembre 1926, n. 2179 "Disposizioni per la creazione di Istituti di cultura italiana all'estero".

[24] Art. 7 della legge n. 401 del 1990. Il sito del MAECI li definisce luoghi "di incontro e di dialogo per intellettuali e artisti, per gli italiani all'estero e per chiunque voglia coltivare un rapporto con il nostro paese".

[25] Gli IIC sono istituiti nelle capitali e nelle principali città degli Stati con i quali l'Italia intrattiene relazioni diplomatiche. L'istituzione e la soppressione avvengono con decreto del Ministro, nei limiti delle risorse finanziarie previste nell'apposito capitolo di bilancio del ministero (art. 7, comma 5, della legge n. 401 del 1990).

[26] Art. 8, comma 1, lett. f) della legge n. 401 del 1990.

[27] Artt. 16, 17 e 18 del d.m. n. 392 del 1995.

[28] A. Carrera, *Gli strumenti istituzionali per la promozione della cultura italiana all'estero*, in E. Malato (diretto da), *Storia della letteratura italiana*, XII, Roma, 2002, pag. 1079. Sul tema anche M. Baistrocchi, *Elementi di politica culturale estera*, Roma, 1985.

[29] L. Pizzoli, *La politica linguistica in Italia*, Roma, 2018, pag. 196.

[30] Art. 9 della legge n. 401 del 1990.

[31] Le funzioni del direttore dell'Istituto sono indicate all'art. 15 della legge n. 401 del 1990.

[32] *Ex art.* 11, comma 2.

[33] Art. 14, comma 6.

[34] "Regolamento recante norme sull'organizzazione, il funzionamento e la gestione finanziaria ed economico-patrimoniale degli istituti italiani di cultura all'estero". Il regolamento è stato modificato dal decreto del MAECI n. 211 del 3 dicembre 2015.

[35] Sul punto, A. Nova, *Istituti di istruzione e di cultura all'estero*, in *Dig. disc. pubbl.*, Torino, 1993; S. Mastropasqua, *Istituti di cultura e sezioni staccate: un rapporto da chiarire*, in *Riv. giur. della scuola*, 1993, 6/01, pagg. 979-986; U. Perone, *Istituti italiani di cultura: prospettive e proposte*, in *Economia della Cultura*, 2005, 1, pagg. 61-72.

[36] M. Totaro-Genevois, *Cultural and Linguistic Policy Abroad: The Italian Experience*, Clevedon, 2005, pag. 248.

[37] V. artt. 14 ss. del regolamento attuativo della legge n. 401 del 1990. Ad es. Marco Delogu (tra l'altro, primo fotografo a ricoprire questo incarico), Direttore dell'IIC a Londra dal 2015 al 2019, ha proposto una serie di eventi incentrati soprattutto sulla conoscenza degli artisti e degli autori contemporanei. Attraverso mostre su Leonardo Da Vinci e sulla storia di Pompei e di Ercolano (che sono quelle che, peraltro, hanno avuto più successo a Londra) ha tentato un po' di contrastare il "colonialismo culturale" di quanto è prodotto in lingua inglese (Fonte: MAECI, [https://www.esteri.it/mae/it/sala\\_stampa/archivionotizie/approfondimenti/londra-istituto-cultura-marco-delogu.html](https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/londra-istituto-cultura-marco-delogu.html)).

[38] Ente Nazionale Italiano per il Turismo, dal 2005 ENIT - Agenzia nazionale italiana del turismo.

[39] D.l. n. 83 del 31 maggio 2014.

[40] D.l. 12 novembre 1919, n. 2099 conv. in legge 7 aprile 1921, n. 610.

[41] Come il Progetto BRIC - Brasile, Russia, India, Cina e il Progetto *Italian friends for Japan*.

[42] Piano annuale 2020 redatto dall'ENIT, presentato il 16 gennaio 2020, 68.

[43] G. Gardini, *Rai e servizio pubblico radiotelevisivo: la 'cultura italiana' in equilibrio tra unità, pluralismo e mercato*, in *Unità e pluralismo culturale*, (a cura di) E. Chiti, G. Gardini, A. Sandulli, Firenze, 2016, spec. pag. 296 ss.

[44] Ad es. il Festival della Canzone italiana che si tiene ogni anno a Sanremo è trasmesso dalla Rai in mondovisione. Il regolamento per la partecipazione dei cantanti, nella sezione "Canzoni" (p. 8), stabilisce che il testo delle stesse "dovrà essere in lingua italiana" e che "si considera in lingua italiana anche il testo che contenga parole e/o locuzioni e/o brevi frasi in lingua dialettale e/o straniera (o di neo-idiomi o locuzioni verbali non aventi alcun significato letterale/linguistico), purché tali da non snaturarne il complessivo carattere italiano [...]".

[45] Il portale è raggiungibile al [link www.italiano.rai.it](http://www.italiano.rai.it).

[46] D.l. 23 febbraio 2020, n. 6, art. 1, comma 2, lett. d).

[47] Il ministero dell'Istruzione nell'ambito di "RAI per la didattica" ha attivato sui suoi canali RAI Cultura, RAI Scuola e RAI Play, rispettivamente, una sezione dedicata alle scuole italiane in cui sono inseriti i contenuti a valenza didattica ed educativa con una apposita impaginazione distinta per materie e argomenti facilmente fruibili da insegnanti e studenti, un canale televisivo (RAI Scuola, appunto) tematico e gratuito dedicato alla formazione scolastica e alla didattica e contenuti *on-demand* dell'archivio adatti a bambini (RAI Play Bambini) e ad adolescenti (RAI Play Teen).

[48] Quest'ultima ha firmato nel 2016 un protocollo d'intesa con la Società Dante Alighieri per lo svolgimento congiunto di attività di ricerca tecnico-scientifiche e iniziative di carattere formativo per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo.

[49] Art. 4 della legge n. 401 del 1990.

[50] Tar Lombardia, Milano, III, 23 maggio 2013, n. 1348; Cons. St., VI, ord. 22 gennaio 2015, n. 242; Corte. Cost. 21 febbraio, 2017, n. 42; Cons. St., sez. VI, 29 gennaio 2018, n. 617; Cons. St., sez. VI, ord. 1 agosto 2019, n. 5469; Cons. St., 11 novembre 2019, n. 7694.

[51] MAECI, *L'italiano nel mondo che cambia*, Roma, 9 ottobre 2019, 6.

[52] M. Ainis, M. Fiorillo, *op. cit.*, 2015, pagg. 111-115; L. Pizzoli, *op. cit.*, pagg. 139-180.

[53] Da un lato, uno degli scopi iniziali era quello di sradicare i dialetti, dall'altro, quello di imporre una lingua comune: T. De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, 2011, pag. 96.

[54] Si pensi al recente d.lg. 13 aprile 2017, n. 64 sulla "*Disciplina della scuola italiana all'estero*" che insiste, all'art. 2, sulla diffusione e promozione della lingua e della cultura italiana all'estero.

[55] Ad es. C.M. 26 luglio 1990, n. 205; d.lg. 25 luglio 1998, n. 286 e d.p.r. 31 agosto 1999, n. 394; legge 8 novembre 2013, n. 128; legge n. 13 luglio 2015, n. 107 (c.d. "buona scuola") e d.p.r. 14 febbraio 2016, n. 19. La legge n. 107 del 2015 si pone tra gli obiettivi quello di valorizzare e potenziare le competenze linguistiche, "con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, [...]" (art. 1, comma 7, lett. a). V. anche art. 1, comma 7, lett. r) e comma 23, comma 76, comma 181, lett. h), comma 187 e comma 197.

[56] A differenza di quanto accade per l'Accademia della Crusca, le Accademie francese e spagnola sono investite in via ufficiale di compiti di controllo della lingua. Sul punto, v. il recente studio di C. Marazzini, *L'italiano è meraviglioso. Come e perché dobbiamo salvare la nostra lingua*, Milano, 2018, 2.

[57] Affronta, difatti, gli ambiti cognitivi, culturali e sociali della lingua italiana, nella realtà storica ed attuale dell'Italia e nel quadro del multilinguismo europeo e della comunicazione mondiale, sostenendola nel suo valore storico di fondamento dell'identità nazionale e promuovendone lo studio e la conoscenza in Italia e all'estero. È attenta alla diffusione e alla promozione della lingua italiana in tutti i rami del sapere ed organizza, a tale scopo, numerose iniziative. In occasione dell'VIII edizione del Convegno "Giornate internazionali di diritto costituzionale", tenutosi il 24 ed il 25 settembre 2015 tra Pisa e Firenze, è stato pubblicato il volume "La lingua dei Giuristi", edito da Pisa *University Press* nel 2016, contenente numerosi interventi di giuristi, magistrati e linguisti sul rapporto, delicatissimo, tra lingua e diritto.

[58] L'Associazione per la Storia della Lingua Italiana (ASLI) è stata costituita a Firenze nel 1992. È un'associazione professionale che riunisce i docenti universitari di storia della lingua italiana e di linguistica italiana o di materie affini, nonché i dottori di ricerca e gli assegnisti. Ai sensi dell'art. 2 dello Statuto, si pone l'obiettivo di promuovere gli studi di storia della lingua italiana, ad ogni livello culturale, scientifico e didattico, e di tutelare la dignità e la professionalità delle discipline afferenti. Approfondisce, anche attraverso seminari, convegni e studi, i legami tra la lingua italiana e le altre discipline e i settori come la letteratura, la storia, la musica, il teatro, la cucina, la filologia, la dialettologia, ma anche la politica, l'informatica e la comunicazione istituzionale, amministrativa, aziendale e mediatica.

[59] Il "Centro di Linguistica Storica e Teorica: Italiano, Lingue Europee, Lingue Orientali" (CLIEO) è un centro di ricerca, trasferimento e alta formazione di eccellenza, sottostruttura del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. In collaborazione con l'ITTIG (v. nota successiva) ha partecipato al Progetto approvato dalla Fondazione per la Ricerca e Innovazione dell'Università di Firenze "Strumenti linguistici e informatici per testi istituzionali e professionali efficaci - SLITIP" avente come obiettivo la produzione di testi normativi, amministrativi e legati al mondo delle professioni chiari e semplici. Il Progetto è stato presentato a Firenze, il 15 ottobre 2009, al Festival della Creatività.

[60] L'Accademia della Crusca collabora, altresì: con le Università; con l'Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica (ITTIG), organo anch'esso del CNR; con la Fondazione Memofonte, che offre in libero accesso testi trascritti e strumenti di ricerca e di archiviazione nell'ambito del patrimonio storico-artistico e promuove, sostiene e sviluppa lo studio, la ricerca, la conoscenza e l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche, favorisce ed incrementa, altresì, il dialogo fra storici dell'arte, storici della lingua italiana ed informatici; con il *Media Integration and Communication Center* (Micc) che, istituito dal MIUR presso l'Università di Firenze come Centro di eccellenza di formazione nazionale nel settore dei nuovi media, è specializzato nelle tecnologie informatiche avanzate e nelle loro applicazioni (progetti "Lessicografia in rete", "Lessico Italiano Televisivo" LIT, "VIVIT: VIVI L'ITALIANO"); con l'Accademia delle Scienze di Mosca, per favorire lo scambio tra studiosi; con l'Accademia Brasiliana delle Lettere, con la quale condivide l'obiettivo comune di promuovere e sostenere la valorizzazione delle esperienze linguistiche e letterarie delle culture italiana e brasiliana. Ha, poi, concluso la collaborazione con la Casa Editrice *Wiedza Powszechna* di Varsavia pubblicando il Grande Dizionario Italiano-polacco del 2010 ed ha svolto e svolge numerose attività (incontri, spettacoli, mostre, visite, etc.) con l'Unicoop Firenze, come il Vocabolario Dantesco, un vocabolario digitale e cartaceo che raccoglie l'intero patrimonio lessicale contenuto nelle opere di Dante, redatto in compartecipazione con l'OVI. Collabora, altresì, a Progetti come il "Lessico etimologico dell'italiano" (LEI), un dizionario etimologico della lingua italiana e dei suoi dialetti, e fa parte della "Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale" (REI), avente l'obiettivo di promuovere un italiano istituzionale chiaro, comprensibile ed accessibile a tutti, garantendo nel contempo un elevato livello qualitativo. In collaborazione con le Università, segue Progetti afferenti al "Fondo Investimenti della Ricerca di Base" (FIRB), come il già richiamato "VIVIT: VIVI ITALIANO" (2009-2013) ed il "Lessico di frequenza dell'italiano radiofonico" (LIR), oltre ai "Programmi di Ricerca di Interesse Nazionale" (PRIN), come il citato "Progetto Lessico dell'Italiano Televisivo" (LIT) nell'ambito, appunto, del PRIN 2006-2008.

[61] Le edizioni successive hanno trattato i seguenti temi: "Multilinguismo in Europa" (2008), "Esperienze di multilinguismo in atto" (2009), "L'italiano degli altri" (2010), "L'italiano in Europa nel XXI secolo. Per Gianfranco Folena" (2011), "L'italiano dei vocabolari" (2012), dedicata al quarto centenario del Vocabolario della Crusca, "Lingue e Diritti" (2013), "L'italiano elettronico. Vocabolari, corpora, archivi testuali e sonori" (2014).

[62] Convertito nella legge 11 gennaio 1934, n. 68.

[63] Artt. 1 e 2 dello Statuto dell'"Istituto della Enciclopedia" fondata da "Giovanni Treccani Società per Azioni".

[64] Art. 1 dello Statuto dell'Accademia Nazionale dei Lincei, approvato con Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 2 agosto 2001.

[65] Statuto della Società Dante Alighieri stipulato il 25 maggio 2014, spec. art. 2.

[66] MAECI, *L'italiano nel mondo che cambia*, Roma, 18 ottobre 2017, 6.

[67] Come emerge dal documento redatto dal MAECI, *Li - L'italiano nel mondo che cambia - 2018*, Roma, 22 ottobre 2018, spec. 5-7.

[68] Legge 11 dicembre 2016, n. 232 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019", art. 1, commi 587-592.

[69] F. Sabatini durante *l'Incontro con Claude Hagège e Francesco Sabatini. La lingua prima, le altre lingue: quale politica linguistica per la scuola e l'Università*, coordinato da Cristiana De Santis e introdotto da J. Patrick Leech, Bologna, 28 novembre 2018. È dello stesso avviso anche A. Andreoni, *Ama l'italiano. Cosa perdiamo se perdiamo l'italiano*, Milano, 2017, *passim*.

[70] Con le "tre i" si intendono informatica, inglese e impresa, alle quali dovrebbe aggiungersi la quarta "i" ovvero l'italiano.